

VERSO L'ASSEMBLEA DIOCESANA

Lo avete fatto a me

"...ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere siete venuti a trovarmi"(...) "...tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli lo avete fatto a me".

Le parole di Gesù nel Vangelo di Matteo formano il tema dell'anno associativo che sta per iniziare e che, dopo l'assemblea del 22 settembre, vedrà l'assemblea diocesana elettiva del 16 febbraio 2020.

In questi giorni le associazioni parrocchiali riceveranno un ampio strumento di lavoro che la Presidenza nazionale offre perché tutte possano prepararsi

con passione e intelligenza agli appuntamenti parrocchiali e a quello diocesano. C'è l'invito a vivere il tempo dei rinnovi associativi e il passaggio da un triennio all'altro con entusiasmo e con la responsabilità di chi ha nel cuore il futuro.

Il tema dell'anno 2019/2020, "Lo avete fatto a me", si pone come una grande e originale occasione per riflettere sulla vocazione dell'Azione cattolica alla formazione della coscienza del laico credente.

Si è soliti pensare che le sei figure che Gesù accarezza nel Vangelo siano quelle che hanno bisogno di un aiuto e di un accompagnamento materiali: il pane, l'acqua, il vestito, il sorriso, l'abbraccio...

È più che giusto pensare così ed essere di conseguenza concreti ed efficaci.

È altrettanto importante chiedersi se la fame, la sete, la nudità, la malattia, la diversità, la reclusione non siano anche situazioni interiori dell'uomo di oggi.

Non ci sono forse povertà, smarrimenti e solitudini che scuotono la vita delle persone? Questa domanda non ripropone alla nostra associazione il servizio educativo come un grande atto di amore? Non richiama una scelta la cui concretezza è invisibile ma vibra dentro un cuore, una mente, un'anima?

Non è da un fare invisibile che scaturisce in mille modi diversi un fare visibile?

Il nostro fare è il nostro essere:

questo binomio inscindibile vive di una feconda reprocità.

Dovremmo più spesso riflettere, confrontarci, essere creativi nel declinare questo binomio con la realtà che abitiamo.

Alla luce delle parole di Gesù, "lo avete fatto a me" troveremo strade nuove e rispondenti alle attese dell'uomo di oggi.

Proveremo perfino stupore. Uno stupore che trasforma la vita in dono senza limiti di tempo e di spazio. Uno stupore che diventa quella concretezza la cui definizione non si trova nei comuni vocabolari ma nel cuore di chi guarda il mondo e la storia, l'oggi e il domani con lo sguardo di Dio.

Paolo Bustaffa



IL VESCOVO ALLA CITTÀ E ALLA CHIESA CONTEMPLAZIONE E AZIONE

Contemplazione e azione: può essere riassunto in queste due parole il messaggio che il Vescovo Oscar ha rivolto alla città e alla diocesi di Como in occasione della Festività del patrono Sant'Abbondio. "Contemplativi nella Città" è il titolo del discorso tenuto nella sera del 30 agosto nella basilica di Sant'Abbondio e "Sulla soglia di un nuovo anno pastorale: linee comuni per un cammino secondo lo Spirito" è il titolo della lettera pastorale alla Diocesi resa nota il 31 agosto. "Sono pensieri - ha affermato il Presidente

diocesano - che nella loro diversità hanno linee comuni che anche l'Azione Cattolica è chiamata a cogliere perché offrono preziosi orientamenti per il prossimo cammino associativo che, tra l'altro, si unirà a quello del Sinodo diocesano. Essere contemplativi non significa diventare monaci ma essere laici che alla vita personale e comunitaria danno il sapore di Dio e comunicano questo sapore al mondo attraverso la testimonianza della Misericordia". Entrambi i testi sono pubblicati sul sito www.azionecattolicacom.it

CAMPI ESTIVI NON EPISODI MA TAPPE DI UN PERCORSO

La bellezza di un'esperienza raccontata dai protagonisti. Pagine 3-9



PASSAGGI I VOLTI DEL NOSTRO FUTURO

Da un albero all'altro... dall'Acr ai Giovanissimi, dai Giovanissimi ai Giovani. Pagina 6

SOCIETÀ E POLITICA UNA PASSIONE DA COLTIVARE E CONDIVIDERE

Un incontro a Bormio, una nota e due iniziative a Como. Pagine 10 e 11



ATTENZIONE
IL NUOVO
NUMERO
TELEFONICO
DELL'AC È
031 0353 565

PENSANDO AL FUTURO

Tutto il bene possibile



Chissà quante volte abbiamo sentito dire: non giudicare! In realtà ci rendiamo conto che la nostra vita, le nostre scelte, i nostri impegni anche associativi, passano quotidianamente attraverso le strade del giudizio, spesso immediato e difficilmente siamo disposti a cambiarlo. Vi è un giudizio su sé stessi che fa da specchio a ciò che abbiamo o non abbiamo ricevuto da piccoli e che crescendo ha reso la nostra autostima un po' traballante, influenzato da certe parole che ci hanno detto e non riusciamo a dimenticare, da sorrisini costruiti che nascondono la tristezza di chi si è abituato a parlare alle spalle credendo di non essere mai scoperto.

Ho l'impressione che a volte non riusciamo più a gustare un incontro formativo, una relazione, una domenica in amicizia, una serata in comunità troppo presi dalla paura di un giudizio e continuamente preoccupati di mettere in evidenza ciò che non funziona. Eppure si deve giudicare, ce lo chiede la storia, la nostra fede, il nostro capire dove stiamo andando, ma giudicare – dovremmo scriverlo sui muri, nei nostri uffici e come sottotitolo di iniziative – non significa condannare, squalificare, classificare e spesso offendere. Il giudizio è comprensione di ciò accade, è desiderio di individuare il male per tagliarlo alla radice, è cercare tutto il bene possibile e custodirlo, coltivarlo, e diffonderlo. Basterebbe ripetersi le parole di Gesù che accompagneranno il nostro anno associativo: "Lo avete fatto a me". Parole prese dal cosiddetto discorso sul giudizio finale che l'evangelista Matteo ci ha consegnato.

Si tratta di riconoscere la presenza di Dio nel volto e nelle storie degli altri e scoprire che ogni gesto d'amore, dal bicchiere al vestito, dall'abbraccio al consiglio, è un atto di fede perché Dio vive nei suoi figli e continua a risollevarlo il mondo. Giudicare con carità non ha nulla a che fare con la condanna disumana.

**VORREMMO GIARDINI PIENI
DI LUCE, DI COLORI,
DI PROFUMI, DI GENTE CAPACE
DI DIALOGARE CON DIO,
DI BENEDIRE E DI GIOIRE
DEL BENE ALTRUI**

Una vita di condanne, una pastorale di condanne, una Chiesa di condanne non ha futuro perché finisce per essere chiusa in sé stessa, creando gruppi senza ponti, vivendo di miti o di idoli che non possono salvare. È lo stile di Gesù, l'unico che sotto il cielo da colpa e morte ci possa salvare, che dobbiamo recuperare, quel giudizio di misericordia che denuncia il male ma salva l'uomo, che non ha paura di toccare anche chi non è perfetto, che ama accogliere, aprire, sedersi a tavola con tutti.

È triste assistere a discorsi lamentosi, vedere negli occhi condanne e torna alla mente la libertà del maestro, il suo indignarsi nel tempio per ciò che non va, sentendosi dire che è agitato, fuori di sé, senza capire che la passione non mente, è vera e non conosce compromessi. È una sfida aperta! O ci si riveste di carità e si diventa più capaci di ottimismo e disposti a cambiare, senza ossessioni o nostalgie malate oppure ci ritroveremo in riva al lago a rileggere qualche relazione ingiallita, ricordando i bei tempi, e lamentandoci ancora una volta che il mondo, i giovani, le famiglie si sono allontanate. Ma chi mai avrebbe voglia di vivere al muro del pianto? Vorremmo giardini pieni di luce, di colori, di profumi, di gente capace di dialogare con Dio, di benedire e di gioire del bene altrui, gente sincera, con le braccia spalancate.

**Don Roberto Secchi -
Assistente Diocesano Unitario**

GIOVANISSIMI E GIOVANI

Tanto di nuovo sotto il sole!

**MI PASSANO DAVANTI I VOLTI DEGLI EDUCATORI.
MIRACOLO DI UNA ASSOCIAZIONE
CHE HA CURA DI CHI RESTERÀ DOPO DI NOI**

Caspoggio, S. Antonio e S. Elisabetta, rifugio Porro, Chiareggio, Monaco (Dachau), Berlino, Strasburgo. Cosa unisce tutti questi luoghi e li rende l'itinerario di una estate frizzante in compagnia di tanti giovani? Forse giochi, allegria, riflessioni, nottate insonni, condivisioni, messe, scherzi, birbonate, preghiere, battute, chilometri infiniti, birrette e piatti buoni? Sì, anche. È tutto vero. Ma soprattutto un grande desiderio di comunione con il Signore dentro un cammino associativo che ci tiene insieme e ci fa camminare di qua e di là, sui monti e nelle città europee, per trovare, tra gli alpaca e nella storia, il volto dell'uomo. E nel volto dell'uomo, l'immagine di Dio. A volte giovane e spensierato, sorridente e maestro. Altre volte provato e crocifisso, morente, in agonia, e risorto. Ma tutta vita di Dio che è comunicata. In un campo, un viaggio, una Parola. Davvero ricca l'esperienza estiva dell'Acr, dei giovanissimi e dei giovani di Acr. Per tutti una proposta, un invito, una strada. Nessuno può dirsi escluso o non raggiunto da un cammino di crescita e di accompagnamento che la Chiesa, da buona mamma, offre ai suoi figli.

Per Acr e giovanissimi i tradizionali campi a Caspoggio. In un clima festoso e davvero di comunione ci siamo lasciati guidare, nei campi degli acierini, dalla figura affascinante e profetica di Elia, alle prese con una Parola scomoda da annunciare ma con una presenza costante e leggera di Dio ad ogni passo, ad ogni prova, in ogni ostacolo. Con i giovanissimi invece, seguendo la traccia dell'Enciclica "Laudato Si'" di Papa Francesco siamo andati per sentieri e boschi a stupirci della meraviglia del creato e della biodiversità, incontrando a quattrocchi blattoidei, coleotteri, imenotteri, isoteri e chi più ne ha più ne metta. Nella creazione, la firma di Dio, la sua infinita creatività e fantasia, nella comunione di ogni ecosistema la forza dell'Amore che tiene insieme tutte le cose con una forza



invisibile e potente. Per ritrovarci noi, creature e figli, il prodigio della Trinità. La gloria di Dio che rifugge nell'uomo vivente.

Con i giovani invece abbiamo macinato chilometri. È stato un viaggio storico e culturale, geografico e del cuore, in pullmino ma in realtà dentro di sé. Siamo partiti dall'esperienza del male e dell'oblio nel campo di concentramento di Dachau a pochi passi da Monaco, per vedere il cuore umano di cosa è capace. Un silenzio surreale, spazi aperti e vuoti, forni aperti a perenne memoria di una crudeltà che non è degna dell'uomo. Eppure tremendamente vera e vicina. Alcuni giorni li abbiamo poi trascorsi a Berlino. I tentativi di rialzarsi da una storia di sangue che si scontrano ancora con muri e divisioni, in un dialogo difficile e pieno di separazioni. Visite e testimonianze ci hanno raccontato tutto questo. Gli ultimi giorni a Strasburgo. Incantevole cittadina francese sul confine tedesco, dove piccoli chicchi di pace crescono là dove il cuore dell'uomo si apre al fratello. E si trovano strade condivise per smetterla di "giocare" alla guerra. Tutto questo, per dire grazie.

Mi passano davanti i volti degli educatori. Miracolo di una associazione che ha cura di chi resterà dopo di noi. Che non pensa a sé, ma solo un pizzico dopo, un po' oltre. Perché non c'è amore più grande, che dare la vita.

**Don Pietro Bianchi
Assistente Diocesano Settore Giovani e Acr**

ASSOCIAZIONE

Campi Estivi

Un campo estivo di Ac è una tappa del percorso educativo che l'associazione propone nel tempo a ragazzi, giovani, adulti e famiglie.

È un appuntamento che nasce dunque da una storia e da un futuro (...).

Un campo estivo Ac ha il respiro della diocesanità cioè dell'appartenenza alla Chiesa di Como che, guidata dal vescovo Oscar, si esprime nelle parrocchie, nelle comunità pastorali, nei vicariati, negli ambienti di vita di studio di lavoro...

Sono alcuni pensieri tratti dall'introduzione del libretto dei campi estivi 2019 che riprendiamo nel raccontare questa esperienza, da poco conclusa, perché tutta l'associazione ne possa condividere la bellezza e il messaggio.



CADIFAM



GIOVANI

FAMIGLIE

Un canto che intoniamo tutte le sere

IL RACCONTO DI UNA FAMIGLIA PER LA PRIMA VOLTA AL CADIFAM

Dopo alcuni anni di tentennamenti e di "magari andremo il prossimo anno quando le bambine saranno più grandi" eccoci qui, finalmente siamo giunti ad Ain Karim. In questa piccola oasi di serenità, dal 4 al 7 luglio, si è svolta la 22esima edizione del *Cadifam*. Sapevamo (grazie al racconto di amici) che sarebbe stata una bella esperienza, ma non immaginavamo di certo che questi giorni ci avrebbero dato così tanto. Non conoscevamo nessuno, eppure ci siamo trovati subito come in famiglia. Abbiamo avuto il privilegio di essere guidati nelle riflessioni da tre persone straordinarie, don Roberto Secchi e i coniugi Claudia e Roberto Reis (fondatori dell'Associazione Amati per Amare), venuti appositamente da Roma. Il tema del campo "Il gusto dell'Amore" è stato il punto di partenza per una sorta di viaggio di riflessione individuale, di coppia e di gruppo sull'Amore in famiglia e nella coppia. Numerosi e nutrienti sono stati gli spunti di riflessione proposti, difficile riuscire a sintetizzarli in poche righe...

Arrivati dalla vita frenetica di tutti i giorni ci siamo ritrovati in un luogo stupendo immerso nella natura, circondati da famiglie anche molto numerose, e constatato che tutti abbiamo le medesime difficoltà e stanchezze, ma che pur nella fatica tutti cerchiamo di camminare sullo stesso sentiero, avendo Lui come stella Polare.

Sono stati quattro giorni di ascolto, di condivisione di emozioni, quattro giorni che ci hanno trasformato. Le nostre figlie di 4 anni e 19 mesi, inizialmente intimidite, si sono immerse nel clima del campo e hanno colto il gioco, ma anche i messaggi di fede e amore che don Roberto ha saputo trasmettere ai

più piccoli con parole semplici. Noi due, inizialmente titubanti, siamo stati investiti da un'ondata di energia positiva, grazie alle notevoli capacità comunicative di don Roberto e dei relatori Claudia e Roberto. Abbiamo poi trovato dei volenterosi ragazzi che, coadiuvati da suor Susanna, si sono occupati dei nostri figli durante tutte le mattine, e ci hanno concesso uno spazio per noi due che non avevamo da anni. Queste occasioni di confronto tra di noi sono state preziosissime e ci hanno ricordato i motivi per i quali ci siamo innamorati e sposati...

Alcuni momenti sono stati particolarmente intensi ed emozionanti, uno di questi è stata l'uscita serale verso Teregua. Qui don Roberto ha celebrato la Santa Messa, in una chiesetta dove ci stavamo a malapena ma era bello così. I bambini seduti a terra ascoltavano rapiti e hanno colto la bellezza di questa Messa così diversa dal solito.

Un altro momento particolarmente intenso è stato il *deserto*: l'ultimo pomeriggio tutti noi genitori siamo scesi alla chiesa di San Nicolò in silenzio. Fuori dalla chiesa ognuno ha scritto una lista di cose che odiava dell'altro. Successivamente siamo entrati senza scarpe in chiesa, e ci siamo letti quanto scritto. È stato un momento non facile, portare alla superficie con sincerità e senza filtri cose che altrimenti avremmo lasciato sedimentare in noi. E poi, carichi di queste emozioni, abbiamo condiviso ciò che invece amiamo l'uno dell'altro. Come gesto finale ci siamo lavati i piedi a vicenda e asciugati con un grembiule decorato dai nostri figli. E infine come non ricordare il canto finale che ogni sera ci accompagnava come buonanotte e che da allora cantiamo tutte le sere... *Non ci abbandonare, o Signore Dio, nella notte scura resta sempre con noi. Quando il corpo è stanco, veglia tu per noi, noi riposeremo nella pace con te.*

Grazie *Cadifam*, ci vediamo il prossimo anno!

Patrizia e Fabio Andreani

GIOVANI

Passo dopo passo sulle strade d'Europa

DACHAU, BERLINO E STRASBURGO: TRE TAPPE NELLA MEMORIA, PENSANDO AL FUTURO

Il campo giovani che abbiamo vissuto quest'anno è stato un intenso viaggio nel cuore della complessa e ricchissima storia del Novecento: un percorso pensato proprio in occasione dei trent'anni dalla caduta del muro di Berlino che ci ha portato verso e attraverso l'Europa dei diritti e delle libertà fondamentali, ormai entrata a far parte della quotidianità di milioni di individui. Questo cammino, culminato nella visita alla sede di Strasburgo del Parlamento europeo, ci ha anche fatto conoscere luoghi che spesso avvertiamo come "altri" nelle nostre vite e che consideriamo parte di un passato remoto e oscuro, in cui rimangono vive e visibili le cicatrici di un'altra Europa: un continente in guerra, diviso, profondamente segnato dal terrore e dalla morte.

Il campo di concentramento di Dachau e le tracce ancora presenti della Berlino divisa ci hanno fatto comprendere quanto l'assetto politico europeo di oggi, tanto bistrattato e con cui spesso ci si arrabbia (quasi) senza motivo, sia in realtà frutto della "coscienza di un secolo" che oggi si sta via via assottigliando e di cui noi giovani siamo chiamati a prendere il testimone. Una coscienza che prende le mosse dalla conoscenza di uno dei più grandi orrori della storia dell'umanità e dalla necessità di ribadire un impegno forte e costante a favore della pace, dei diritti e dell'inclusione. Riscoprire e approfondire storie e memorie ha significato per noi anche mettersi e rimettersi in gioco nei confronti dell'Altro, ricostruendo gli spazi dell'ascolto e del dialogo a scapito di quei muri che spesso innalziamo anche nelle nostre relazioni e nelle nostre vite, aiutati - non da ultimo - anche dalla testimonianza di un'insegnante tedesca cresciuta e vissuta nella zona di occupazione sovietica della Germania.

Tornando alle nostre case non possiamo fare a meno di ricominciare a vivere l'ordinarietà da cittadini rinnovati, coscienti e consapevoli di essere testimoni della storia e nella storia, con l'impegno di proseguire e migliorare in ogni piccola realtà della nostra vita la grande eredità di pace e di speranza che ci è stata consegnata.

Pietro Cattaneo

Campi Estivi

CampiEstivi

ACR



SERMIG



ACR 1

Come Elia ognuno ha una missione particolare

LA STORIA DI UN PROFETA E LA STORIA DI 35 RAGAZZI

Cosa c'entra la storia di un uomo vissuto in Palestina secoli prima di Cristo con quella di trentacinque ragazzi di diversi luoghi della diocesi di Como - da Gironico a Semogo passando per le rive del Lario - che si ritrovano a Caspoggio nell'estate 2019? Durante il primo campo diocesano Acr, dal 13 al 20 luglio, i ragazzi, accompagnati dagli educatori, dall'assistente don Pietro e dagli abilissimi cuochi Anna e Alberto, hanno incontrato l'affascinante vicenda del profeta Elia e quello che ha da dire anche a loro oggi.

Hanno scoperto, infatti, che ciascuno di loro, proprio come Elia, ha una missione particolare, che nessun altro può compiere al suo posto, e allo stesso tempo che non sono da soli a portarla avanti, perché possono fidarsi di Dio che è Padre e li ama, anche attraverso le persone al loro fianco. Alla ricerca di una vita piena, hanno riflettuto su come affrontano le scelte e il dubbio. Si sono interrogati su cosa sia per loro la preghiera e hanno ripercorso le tappe della loro vita fino ad ora, chiedendosi anche - in preparazione alla festa per il 50° compleanno dell'Acr - in che modo l'Acr l'abbia arricchita. Hanno provato a parlare in difesa della verità e a prendere posizione contro le ingiustizie. Si sono messi in gioco con coraggio ed entusiasmo nei vari momenti: le attività e le riflessioni - sulla storia di Elia e sul Padre Nostro -, la preghiera, le serate di divertimento, i lavori di casa, le passeggiate...

Come è successo a Eliseo, il successore di Elia, hanno capito che adesso tocca a loro essere testimoni. Noi più grandi saremo capaci di ascoltare la voce di questi profeti?

La settimana vissuta insieme è stata davvero significativa anche per noi educatori, grazie a quello che abbiamo imparato sia dai ragazzi sia gli uni dagli altri. Molti di noi erano alla prima esperienza come educatori a un campo diocesano Acr e hanno portato freschezza e novità, condividendo con gli acierini, fra un aneddoto e un coro cantato a squarciagola, quello che a loro volta hanno vissuto e vivono nel cammino associativo, con la gioia e l'orgoglio di far parte della famiglia dell'Ac.

Abbiamo sentito l'appoggio di tutta l'Associazione, grazie alle persone che ci hanno mandato un pensiero di incoraggiamento o che ci hanno aiutato concretamente e al presidente Paolo Bustaffa che è venuto a trovarci. Per me, che spesso vorrei tenere tutto sotto il mio controllo, l'aspetto più bello è stato scoprire che posso fidarmi.

Carlotta Bagnasco

ACR 2

Un tempo di crescita per noi educatori

IL PENSIERO DI CHI HA VISSUTO CON I RAGAZZI UN'ESPERIENZA CHE VA OLTRE UN CAMPO

Il secondo campo Acr che si è svolto dal 20 al 27 luglio presso la casa di Santa Elisabetta ha portato 35 ragazzi di seconda e terza media provenienti da tutta la diocesi a riflettere ed a crescere seguendo la figura biblica del profeta Elia.

Accompagnati dagli educatori, i ragazzi hanno scoperto attraverso la vita di questo uomo chiamato da Dio che tutti siamo profeti, cioè testimoni, ciascuno con le proprie qualità, come colori diversi dello stesso arcobaleno.

Nei momenti di riflessione gli acierini sono stati invitati a soffermarsi su temi quali la fiducia, il dono e il donarsi, il discernimento, la testimonianza e il dubbio, mettendo sempre al centro la propria esperienza personale e cercando di vivere al cento per cento il tempo speciale del campo.

Accompagnati da don Michele Pitino, non sono mancati i momenti di preghiera, che hanno avuto come tema conduttore il Padre Nostro, attraverso cui abbiamo imparato a riconoscerci figli e fratelli oltre che testimoni e con cui ci siamo preparati ai festeggiamenti per il cinquantesimo compleanno dell'Acr che sarà celebrato a novembre e che l'équipe diocesana sta prepa-

rando attraverso varie tappe, tra cui anche quella incentrata sulla preghiera.

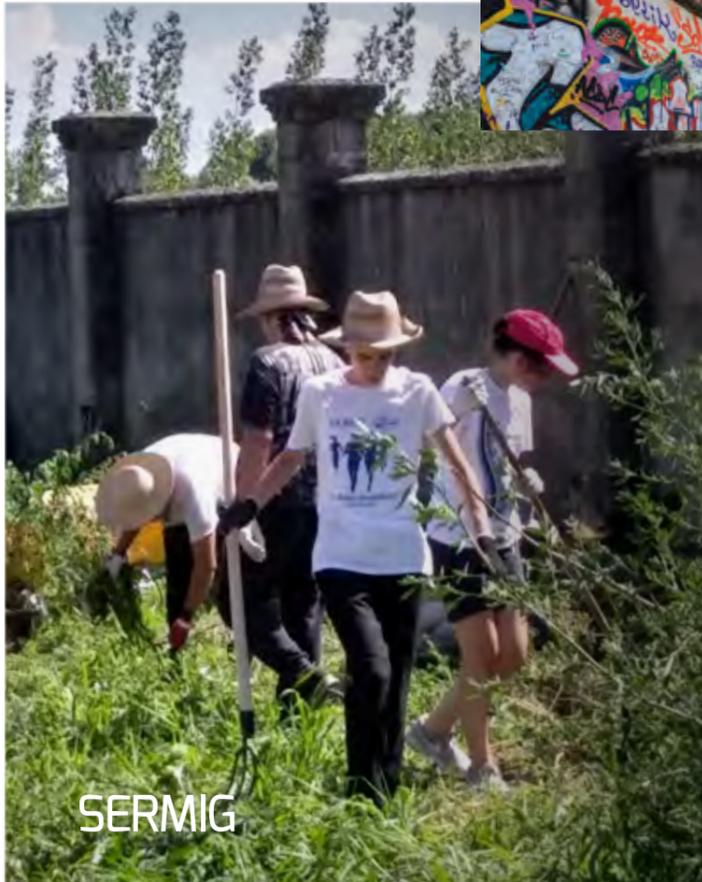
Naturalmente, sono stati tanti i momenti di condivisione: i turni di servizio in casa, i pranzi e le cene preparati dai nostri mitici cuochi che ci hanno fatti sentire a casa con la loro simpatia e disponibilità, ma soprattutto i giochi del pomeriggio e della sera, che hanno assorbito le nostre energie e ci hanno dato modo di ridere e divertirci insieme. Non sono mancati le gite e i paesaggi meravigliosi della Valmalenco, a cui nemmeno qualche piccola disavventura montanara ha saputo scalfire la bellezza.

Particolarmente significativi sono stati il falò e la veglia che hanno coronato il campo l'ultima sera, raccogliendo le preghiere e le speranze dei ragazzi e mettendoli davanti al Signore come ringraziamento per l'esperienza vissuta insieme, accompagnati da qualche lacrima e un po' di naturale emozione.

Per noi educatori è stata una settimana molto intensa che la simpatia e la disponibilità dei ragazzi ci hanno permesso di vivere non solo con spirito di servizio, ma anche e soprattutto con quello della condivisione e della crescita personale. Come sempre accade, si ritorna con un bagaglio di emozioni, amicizie ed esperienze molto più ricco di quello che si era portati da casa.

Elisa Palotti

CampiEstivi



SERMIG



GIOVANISSIMI

GIOVANISSIMI

Scoprirsi di essere una meraviglia di Dio

A CASPOGGIO I GIOVANI CHIAMATI A STUPIRSI PER CIÒ CHE LI CIRCONDA

Estate, tempo di vacanze ma anche di campi! Quest'anno il settore Giovani di AC ha voluto esagerare, proponendo due diverse esperienze ai giovanissimi della diocesi di Como: al tradizionale campo nella casa di Santa Elisabetta a Caspoggio si è affiancato un campo al Sermig di Torino.

Il campo di Caspoggio, tenutosi dal 27 luglio al 3 agosto, ha coinvolto 21 adolescenti che, insieme agli educatori e al debuttante don Pietro, sono stati chiamati a stupirsi per ciò che li circonda.

Il tema della settimana è stato quello della "meraviglia per il creato", suggerita dalla Laudato si' di Papa Francesco. Una meraviglia riscontrata tanto nella morfologia mozzafiato della Valmalenco e delle sue montagne quanto nei più piccoli ecosistemi, osservabili solo attraverso una lente di ingrandimento.

Ad accompagnarci in questi giorni sono state tante voci e tanti volti, che hanno contribuito a suscitare domande e riflessioni.

A poche ore dal via abbiamo ricevuto la visita del nostro vescovo Oscar, accompagnato dal vicario generale don Renato Lanzetti e da don Andrea Del Giorgio, padrone di casa. Nell'augurarci un buon campo, il vescovo Oscar ci ha sottolineato l'importanza di uno strumento come la Laudato Sii, accolta con grande interesse anche dalla comunità scientifica e dal mondo laico in generale.

Nicola, un giovane biologo davvero in gamba, ci ha guidato alla scoperta del minuscolo mondo degli artropodi di montagna (insetti, ragni, crostacei e millepiedi) con i quali abbiamo familiarizzato nel loro habitat, catturandoli e osservandoli da vicino prima di liberarli.

Luca e Maurizio, guardie ecologiche e volontari della cooperativa Biosfera, ci hanno raccontato i segreti del Parco Pineta di Tradate, mostrandoci come l'uomo può interagire con la natura con passione e rispetto. E anche il nostro amato cuoco Geda ci ha portato la sua testimonianza, condividendo con noi il suo rapporto fruttuoso con la terra e l'ambiente, declinato in particolare nella cura del suo orto.

Anche alla luce di questi spunti ci siamo chiesti come fare a vivere nella quotidianità con uno stile di attenzione a ciò che ci circonda, ad amare il mondo non gridando slogan d'effetto ma vivendo consapevolmente le nostre azioni più comuni.

Ci siamo poi riscoperti noi stessi una meraviglia di Dio, in quanto creature uniche e preziose ai suoi occhi. Siamo semi sparsi, chiamati a germogliare e portare frutto secondo le nostre possibilità. Nel consueto momento del deserto ci siamo sentiti "come un prodigio", e per questo motivo invitati a compiere qualcosa di grande, insieme.

Paolo Arighi

GIOVANISSIMI AL SERMIG

Quell'invito a mettersi in gioco

NON È UTOPIA TRASFORMARE L'ARSENALE PERSONALE IN UNO SPAZIO DI PACE

"Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra".

Leggendo questa frase di Isaia si può capire perché sia possibile organizzare un campo giovanissimi all'Arsenale della Pace di Torino, il Sermig. L'Arsenale si colloca in un'esperienza più grande, che comprende altri due luoghi, uno in Brasile e uno in Giordania, e tutti e tre vivono grazie alla fraternità della speranza e ai volontari. La fraternità è composta da monaci e monache ed è nata all'interno del gruppo dei volontari del Sermig. D'estate all'Arsenale di Torino vengono proposti vari campi, che coinvolgono ogni settimana tra i 300 e i 400 giovani provenienti da tutta Italia.

Da Como, quest'estate, abbiamo partecipato in venti a uno dei campi. Non credo esista esperienza migliore per conoscere il Sermig che vivere lì e partecipare alle attività di volontariato: permette di immergersi completamente nel quotidiano di questa realtà. E nella routine di tutti i giorni ogni tanto si inserisce qualche occasione particolare, come il 36° anniversario dall'inizio della riqualificazione dell'arsenale, che abbiamo festeggiato du-

rante il campo. Il primo gruppo di giovani ancora oggi dà il suo contributo, non soddisfatto di essere riuscito nell'apparentemente impossibile impresa di convertire una fabbrica di armi e cannoni usati durante la prima guerra mondiale, in un punto di riferimento per tanti giovani e per persone bisognose.

Le nostre giornate erano divise in due parti. Al mattino ci siamo dedicati, aiutati da una persona della fraternità, alla riflessione, a farci interrogare sul nostro rapporto con Dio e su cosa possiamo fare come gruppo e come singoli per portare fuori dal Sermig lo spirito che lo anima. Al pomeriggio invece spazio al lavoro, dai campi dove strappare le erbacce ai carichi umanitari da preparare, dalla potatura della lavanda fino ai bambini del quartiere da aiutare con i compiti, passando per i lavori di falegnameria. I pomeriggi sono stati un modo per stare insieme, collaborando con uno scopo comune. Un'occasione di crescita nel dare una mano.

La soddisfazione maggiore per noi è stata quando l'ultima sera abbiamo potuto vedere i numeri di ciò che avevamo fatto nei giorni precedenti: se uno di noi aveva servito 100 piatti al self-service, mettendo insieme il lavoro di tutti, i piatti serviti erano diventati 8000, e così per tutto il resto. L'invito che il Sermig ci ha lasciato è di metterci in gioco, di trasformare il nostro arsenale personale in uno spazio di pace, dimostrandoci che non si tratta di un'utopia, ma di una possibilità reale.

Carlo Grigioni

CampiEstivi 2019

CampiEstivi

ACR
INTERVICARIALE

PASSAGGI

ACR INTERVICARIALE
Decidi chi sei
davvero...IL CAMPO CON GLI ACIERRINI
DEI VICARIATI DI TRESIVIO,
GROSIO E BORMIO

Chiamati ad una nuova esperienza educativa, i ragazzi dell'Azione Cattolica, provenienti dai Vicariati di Tresivio, Grosio e Bormio, hanno condiviso una settimana di campo scuola a Casa Santa Elisabetta in Caspoggio. Accompagnati dalla testimonianza del profeta Elia in una cornice di ambienti e scene tratti dal film Oceania, hanno sperimentato la bellezza di vivere una vita a

servizio del bene per la Comunità. L'esperienza è stata arricchita dalla presenza di due testimoni che hanno trovato la propria strada nell'attenzione ai più bisognosi: don Diego Fognini, attivo da circa trent'anni con la comunità territoriale e di accoglienza "La Centralina" impegnandosi contro lo spaccio e l'uso delle sostanze stupefacenti; e don Filippo Macchi che l'anno prossimo andrà in missione in Mozambico e che è stata presenza continua per tutto il campo. Anche il Presidente diocesano è passato per un saluto, Tra sorrisi, abbracci e alcune lacrime per la fine di un'altra esperienza estiva, i ragazzi hanno portato a casa l'invito di non essere indifferenti verso le ingiustizie del mondo e di testimoniare sempre la grande fede in Dio che non ci lascia mai soli. Il saluto per tutti è contenuto in questa citazione: "decidi chi sei davvero, va e salva il mondo".

Michela Bonola



PASSAGGI

Da un albero
all'altro...I PASSAGGI E QUEL CAMMINO
CHE PROGREDISCE NELLA VITA,
IN AC E NELLA CHIESA

Passati i campi e con l'estate ormai prossima alla conclusione, lo scorso 1 settembre c'è stata la prima giornata del nuovo anno associativo, dedicata ai Passaggi. Questo è stato fatto per non lasciare inosservato il crescere dei ragazzi che dall'Ac passano ai Giovanissimi e dei Giovanissimi che passano ai Giovani, proseguendo il loro cammino nella vita, nell'associazione ma soprattutto nella chiesa. La giornata è iniziata intorno alle undici, dove ragazzi ed educatori provenienti da diverse parti della diocesi si sono ritrovati per vivere insieme la messa, per poi spostarsi al Lake Como Adventure Park, dove, dopo aver pranzato, hanno riflettuto personalmente su cosa significasse per loro questo passaggio. C'è chi esprimeva felicità, chi nostalgia, chi un po' di paura non conoscendo quello li aspetta ma una cosa che accomunava tutti era la voglia di proseguire in questo percorso dentro l'Ac. Una volta riflettuto sul senso di quella giornata, hanno vissuto una particolare esperienza in mezzo al verde, dove si sono messi alla prova arrampicandosi sugli alberi, lanciandosi con delle corde da un albero all'altro e molte altre attività che hanno messo alla prova il loro coraggio (ovviamente tutto in sicurezza, con sorveglianza e imbragature consone), con gli educatori a terra che li incitavano a non mollare anche se in alcuni momenti la paura li bloccava (oltre che la forza di gravità).

In questi anni i ragazzi sono cresciuti grazie alla loro volontà ma anche all'aiuto degli altri, famiglia, educatori, preti, amici, che a pensarci bene sono un po' come le corde a cui aggrapparsi quando non ci si sente sicuri, quando si sta cadendo o si ha paura mentre si sta passando da un albero ad un altro. Ci vuole coraggio per affrontare il percorso, ma anche l'attenzione nel constatare che non si può passare da un albero all'altro se non ci si sgancia prima dalle corde precedenti, per attaccarsi a nuove. La cosa importante è continuare ad avere la forza di lasciare un aggancio sicuro, per crescere e trovarne uno nuovo, cosa che con questi passaggi ci si impegna a fare.

Matteo Cristina



Lei veglia sempre su di noi

Vegliando su Casa Santa Elisabetta, la statuetta della Madonnina - ricollocata nella sua nicchia, dopo l'atto vandalico dello scorso 29 giugno - ricorda il significato e la bellezza della presenza di Maria nella vita dei ragazzi, dei giovani e degli adulti di Ac. Era stata trovata in pezzi ma un paziente lavoro di restauro l'ha restituita integra. Il compito di ricollocarla al suo posto è stato affidato ai ragazzi e alle ragazze che hanno partecipato al primo campo estivo Acr. Così insieme all'assistente diocesano don Pietro Bianchi, alla "capo campo", Carlotta Bagnasco, agli educatori, al presidente diocesano, Paolo Bustaffa e a Roberto Bianchi già presidente diocesano, la piccola statua è tornata ai bordi del prato di Casa Santa Elisabetta per ricordare che Maria continua a vegliare su tutta l'Azione cattolica.

CampiEstivi



CampiQuemila19

MSAC

Chiamati a essere giovani

**CAPACI DI PRENDERE DECISIONI
E COMPIERE AZIONI
NON SOLO PER SE STESSI,
MA ANCHE PER GLI ALTRI**

"We want youth" è stato il titolo della tre giorni Msac, dal 6 all'8 settembre nella casa di Santa Elisabetta per gli studenti delle superiori. Ricalcando lo slogan americano "we want you", in questi giorni ci siamo interrogati sul fatto di sentirci chiamati ad essere giovani. Giovani capaci di prendere decisioni e compiere azioni non solo per se stessi, ma in funzione degli altri, del nostro prossimo. Questo non solo nell'ambito scolastico, con i vari ruoli che uno studente può assumere (rappresentanti di classe, istituto, organo di garanzia e consulta provinciale), ma anche in tutte le situazioni della nostra vita. Il primo giorno abbiamo scoperto storie di ragazzi come noi di tutto il mondo che fanno qualcosa per gli altri, come nel caso di Filippo, Samuele e Enrico che hanno creato un'app per aiutare a comunicare un loro compagno con disabilità comunicativa e relazionale. Mentre il secondo giorno abbiamo tentato di capire quale potesse essere la nostra vocazione come studenti sulle orme della scuola di Barbiana e come noi, nelle nostre realtà di classe e scuola, potessimo fare la differenza in supporto degli altri. La conclusione è stato un invito alla testimonianza del nostro essere studenti del Msac a tutti i nostri compagni in ottica, non solo dell'inizio della scuola, ma anche del Congresso diocesano di febbraio 2020 in cui verranno rinnovate le nuove cariche dei futuri segretari e rivisto lo statuto congressuale (documento su cui si basa anche il Msac nella nostra diocesi).

Daniele Jacovitti

ITINERANTE

La fatica sul sentiero, la bellezza alla meta

**CON PASSI DIVERSI
MA SEMPRE CON LA GIOIA
DI UN CAMMINO COMUNE**

I giorni compresi tra l'1 ed il 4 agosto 2019 si è svolto il campo itinerante di Azione Cattolica in Val Cavargna. Accompagnati dall'assistente don Bruno Biotto e dal capo campo Massimo, erano presenti: Antonella, Paolo, Sara, Nilla, Mariantonia, Paola, Chiara, Lucia, Adelaide, Cinzia, Nicolino, Davide, Carlo, Luciano.

Tema del campo: "Su ali d'aquila, la tenerezza di Dio" con la metafora biblica dell'aquila che presenta il Signore come colui che veglia sul suo popolo e gli insegna a volare. L'aquila accudisce i suoi piccoli nel nido caldo ed al momento opportuno li sorregge nel primo volo, pronta a dare il suo sostegno nelle difficoltà. Così fa Dio, con i suoi Figli, con misericordia e tenerezza. In questo modo il campo accoglie anche l'invito del Sinodo diocesano ad essere: "Testimoni e annunciatori della misericordia di Dio".

Il primo giorno di campo abbiamo raggiunto il rifugio Croce di Campo, durante la salita ci siamo fermati presso una cappellina per celebrare la Santa Messa. Dopo questo momento spirituale ci siamo presentati ed ognuno ha parlato brevemente di sé; abbiamo scoperto che alcuni di noi non erano aderenti di Ac, ma hanno sentito parlare di questa esperienza per cui si sono messi in gioco, altri hanno parlato della propria esperienza in Ac e hanno sottolineato le figure di riferimento che hanno portato a prendere la decisione di farne parte, come l'esempio di misericordia di monsignor Sosio. Da questo primo momento di condivi-

sione si è iniziato a delineare quel clima di unione e di relazione che ha caratterizzato i giorni di campo.

Il valore del gruppo è stato sottolineato più volte nei momenti di confronto: camminare insieme, condividere la fatica, aiutarsi a vicenda e incoraggiarsi ha permesso di riscoprire il significato autentico di comunità in cammino.

Una considerazione emersa più volte è stata la figura di Gesù Buon Pastore che sta in mezzo a noi, ci lega e ci guida come un corpo unico formato da tante membra.

Altre osservazioni interessanti sono state per la nuova formula dei campi itineranti, con la possibilità di stabilire relazioni più complete; anche se, qualcuno ha sottolineato che, negli anni passati, si era maggiormente uniti perché i gruppi erano più omogenei cioè composti esclusivamente da esperti camminatori.

Tutti, però, concordano sul fatto che l'attuale formula permette di conoscere persone nuove e l'aiuto reciproco diventa una bella esperienza comune.

Si è parlato anche dell'importanza dei giovani che hanno auspicato il proseguimento dei campi itineranti quando sembrava che l'esperienza stesse per terminare per mancanza di disponibilità a organizzarla. Dunque, sono nate anche delle proposte per coinvolgere nel campo itinerante i giovani in un dialogo generazionale che valorizzi le differenze e le metta in relazione. Ci si augura inoltre che si possa vivere un cammino di preparazione, per i prossimi campi itineranti, con la prospettiva di avvicinamento al mondo giovanile.

Sara Fasola

Campi Estivi



Campi Estivi 2019

ADULTI

Proprio perché è stato bellissimo ci sentiamo di fare due domande

**LA PROPOSTA ERA AFFASCINANTE
E L'ESPERIENZA ANCOR PIU'
E ALLORA... COME MAI
POCHI PARTECIPANTI? I TEMPI
RICHIEDONO SCELTE DIVERSE?**

Il cammino degli aderenti all'Azione Cattolica della Diocesi di Como si arricchisce, oltre che degli incontri ordinari della vita associativa, anche di esperienze straordinarie, come i campi che si svolgono nei mesi estivi. Quest'anno, da giovedì 22 a domenica 25 agosto, un gruppo di adulti si è recato in terra veneta, sulle orme del Beato Toniolo e di Papa Luciani. Accompagnati da alcuni rappresentanti dell'Azione Cattolica di Vittorio Veneto, venerdì siamo stati a Pieve di Soligo (TV) dove riposano le spoglie mortali di Giuseppe Toniolo, professore, sposo e padre che, ispirandosi agli insegnamenti di verità e giustizia del Vangelo, ha vissuto difendendo la centralità della persona e il primato dell'etica sull'economia.

Sabato 24 agosto abbiamo raggiunto Canale d'Agordo (BL), piccolo paese dove nacque e visse la fanciulle Albino Luciani. Si sono visitate la casa natale del Papa del sorriso e il museo a lui dedicato. Impossibile non rimanere colpiti dalla povertà del contesto nel quale Papa Luciani mosse i suoi primi passi, nonché ammirati per la determinazione che lo contraddistinse in qualità di studente prima, poi di seminarista e successivamente di pastore di anime con incarichi di sempre maggior rilievo. La giornata è continuata a Longarone, dove Arnaldo Oliviero, superstite del tragico evento del Vajont (9 ottobre 1963), ci ha guidati sui luoghi devastati, raccontando, non senza rabbia e commozione, che i geologi e i funzionari responsabili della società elettrica e della diga erano a conoscenza del fatto che la montagna si stava sgretolando, ma che, "per l'ingordigia del denaro che la diga portava nelle casse della società, non ebbero pietà alcuna delle conseguenze causate". Il campo è terminato domenica con la visita al santuario della Madonna di Lourdes sulle Torricelle (VR). Sono stati quattro giorni intensi: numerosi i momenti di spiritualità, molti gli stimoli di carattere culturale e storico, piacevoli gli scambi interpersonali tra i partecipanti. Esperienza da ripetere!

Paolo Pirruccio

La voce di chi ha scelto di esserci

A pagina 33 del testo 2018/2019 per gli Adulti Ac ("Generatori") si descrivono così gli stessi adulti: "Oscillanti tra il desiderio di ascoltare e lasciarsi colmare dalla Parola del Maestro e nel contempo pressati dall'urgenza delle tante cose da fare, spesso ci scopriamo adulti in bilico tra azione e contemplazione, a volte incapaci di fare sintesi tra questi due atteggiamenti. Ma siamo anche consapevoli di essere adulti in cammino che, proprio nell'esperienza di vicinanza con l'Amore, hanno scoperto che sono capaci di generare e accogliere perché per primi sono stati generati e accolti dal Signore. In quell'Amore rinvigoriscono le ragioni del nostro impegno...".

Il campo adulti estivo proposto dal settore diocesano è nato proprio in questo solco, cioè con l'obiettivo di rinsaldare la confidenza con la Parola e aiutare ciascuno a rimotivarsi per essere laici impegnati nella vita della Chiesa e del mondo. Adulti con lo sguardo al Cielo e i piedi per terra. Quest'anno il campo ha visto la partecipazione di 20 persone. Ecco la voce di alcune di loro in merito all'esperienza fatta.

Anche quest'anno l'A.C. ha organizzato un campo per adulti, giovani e meno giovani. Abbiamo fatto un'esperienza meravigliosa. Vittorio Veneto la meta, terra ricamata dalle mani dell'uomo lungo i secoli, terra di castelli, santuari, opere d'arte e natura: vigneti che sembrano infiniti. Ho portato a casa la gioia di aver conosciuto più da vicino due figure come Giuseppe Toniolo e Papa Luciani, uomini di cultura ma anche umili, capaci di stare vicino alla gente. Toniolo, uomo sempre alla ricerca di come diventare santo, ha saputo testimoniare con la vita, l'impegno sociopolitico, l'insegnamento, la ricerca della pace. Papa Luciani, pur nel suo breve pontificato mi ha lasciato l'esempio, umile ma fermo della fiducia in Dio. (Maria)

"Generativi", o come diceva don Tonino Bello "Contempl-attivi". Intimi con Dio, frequentatori della Parola, praticanti assidui dell'Eucarestia e, nel contempo, instancabili costruttori di Bene, impegnati nell'evangelizzazione e nell'educazione dei giovani, profeti di speranza nonostante tutto... Gra-

zie a questo campo abbiamo avuto la possibilità di conoscere Giuseppe Toniolo e Papa Albino Luciani, due "santi" del quotidiano, due "contempl-attivi". E noi? Con le preziose riflessioni di don Roberto, abbiamo capito che la nostra piccola fede, spesso arida, un po' sterile e povera di gesti d'amore è un dono grande, di cui dobbiamo sempre ringraziare. "Guardati" dal Signore, custoditi dalla sua misericordia diventiamo come Maria capaci di aspettare, ascoltare, accogliere, consolare, rialzarci, ricominciare, ripartire con slancio ed entusiasmo... Insomma, con questo campo ci siamo fatti proprio un bel regalo! Grazie di cuore a tutti! (Lorena e Franco)

Chiese antiche affrescate, colline ben coltivate quasi accarezzate dai contadini, dimore che hanno attraversato secoli, preghiere comunitarie, tutto ci parla della grandezza del creato e dell'uomo che ne è custode sotto la "Sua" direzione. A noi tocca un pezzetto di questa responsabilità e la tragedia del Vajont ci chiama all'impegno perché mai più ciò accada. In questi giorni, con gli amici di Azione Cattolica, ho imparato dal beato Giuseppe Toniolo e da papa Luciani ad avere il coraggio per affrontare da cristiana le sfide che il nostro tempo richiede. (Mariarosa)

Quale lezione ho appreso in questo campo dalle figure del beato Giuseppe Toniolo e di papa Giovanni Paolo II? Il messaggio che custodisco è che solo la fedeltà nell'ordinario della vita cristiana e la mitezza consentono poi di essere pronti a realizzare anche qualcosa di straordinario e di avere uno sguardo lungo, capace di novità. (Gabriele)

Per noi il Campo adulti di Azione Cattolica è una tappa importante, è crescita, è conoscenza di luoghi e persone, è preghiera, ma soprattutto è un momento per tessere relazioni belle, profonde, limpide, durature. Quest'anno ci portiamo a casa l'incontro con due grandi personaggi: Giuseppe Toniolo, padre e sposo esemplare, professore di economia e modello di santità laicale, ispiratore della fondazione dell'Università Cattolica; il suo pensiero-guida era di mettere sempre la persona al primo posto. Della

ASSOCIAZIONE CampiEstivi



ADULTI

seconda figura, cioè di Papa Luciani, il Papa del sorriso, ci hanno colpito la grande *umiltà* e queste sue parole sull'amore di Dio: "noi siamo oggetto da parte di Dio di un amore intramontabile, Dio è Papà, più ancora è Madre". Altro momento forte del campo è stata la visita e la preghiera al cimitero monumentale che ricorda le vittime della strage della diga del Vajont, strage provocata dalla cupidigia dell'uomo abbagliato dal denaro e dal profitto. Toccante e profondo l'incontro con Arnaldo, testimone miracolosamente sopravvissuto alla tragedia. Il suo racconto mentre ci accompagnava nei luoghi del disastro ci hanno fatto capire che è importante non dimenticare e non dimenticarli! Gli errori della storia devono migliorare il presente! Siamo felici di aver partecipato anche quest'anno a questi quattro giorni così intensamente vissuti. **(Marilena e Stefano)**

Abbiamo trascorso giorni sereni, ricchi di cultura, arte e spiritualità. Felici di esserci stati!!!! **(Lele, Roby, Chicca, Mari)**

Ho partecipato a diversi campi adulti. Questa volta però ero piuttosto incerta per diversi motivi. Che cosa mi ha alla fine fatto decidere per il sì?

L'esperienza estiva dei campi è un dato qualificante l'Azione Cattolica e credo sia doveroso per un associato metterlo nel proprio calendario con una certa priorità rispetto ad altre scelte. Organizzare un campo richiede al Consiglio tempo nella programmazione, pazienza nel contattare persone, disponibilità nell'accoglienza....

Tutto questo, pur nella logica evangelica del seme, non può prescindere da una domanda legittima: vista la poca adesione, ha ancora senso tale attività? I tempi richiedono, forse, una proposta diversa?

Oltre le mete più o meno attraenti (che non dovrebbero determinare la scelta) dedicare qualche giorno alla propria vita interiore, al vivere relazioni significative, al condividere la fede, ad ascoltarsi, mi sembrano occasioni privilegiate da non trascurare.

Sono davvero contenta di aver partecipato, di aver conosciuto persone diverse, di aver rinsaldato rapporti, di aver attinto alla parola attraverso le riflessioni di don Roberto, di aver conosciuto testimoni dell'amore di Dio, di aver goduto di luoghi e scorci che riempiono l'anima, suscitando lode e ringraziamento al Creatore.

Non mancare al prossimo campo, caro/a associato/a. **(Carla)**

CALENDARIO ASSOCIATIVO

SETTEMBRE 2019

Incontro regionale Presidenti diocesani

Mercoledì 11 settembre - Bergamo

Assemblea inizio anno Ac

Domenica 22 settembre - Piantedo (So)

Commissioni sinodali

Como e Morbegno

Sabato 28 settembre -

OTTOBRE 2019

Incontro Impegno per la Città

Monte Croce e Casa Comboniani (Rebbio)

Giovedì 3 ottobre

Assemblea diocesana CDAL

Domenica 6 ottobre - (Seminario vescovile)

Incontro regionale Presidenze

e Consigli diocesani

Villa Cagnola (Va)

Sabato e domenica 26-27 ottobre



GIULIO VERONESI MENDICANTE DELLA VERITÀ



Si sono celebrate lo scorso 3 luglio, nella chiesa di Sant'Agostino in Como, le esequie funebri di Giulio Veronesi. Nell'omelia monsignor Angelo Riva, che ha celebrato la messa insieme all'arciprete don Mauro Giordano e monsignor Carlo Calori, ha sottolineato la forte passione di Giulio Veronesi per l'ascolto, la ricerca e il servizio alla Chiesa e alla città. "La sua testimonianza di carità intellettuale - ha affermato - diventa un incoraggiamento a coloro che sono impegnati per la formazione della coscienza in un tempo di disorientamento". Erano presenti come in un abbraccio, la moglie Natalia, i figli, i nipoti attorno ai quali si stringevano parenti e

amici e l'Azione Cattolica, nella quale Giulio Veronesi si era formato, per continuare poi nella Fuci e nei Laureati Cattolici. Sulla sua testimonianza proponiamo il pensiero del Presidente diocesano Ac.

Ho provato soprattutto "stupore" mentre nella chiesa di Sant'Agostino si celebravano le esequie funebri di Giulio Veronesi. Una persona che, data la mia prolungata lontananza da Como, non avevo avuto modo di incontrare. Sapevo di lui e della sua testimonianza perché mi avevano raccontato coloro che avevano condiviso le sue fatiche e le sue speranze. Improvvisamente mi sono sentito "dentro" la storia di questo laico che aveva vissuto e testimoniato la sua fede attraverso le scelte essenziali di ogni giorno e attraverso le domande ultime che poneva a se stesso e agli altri. Mi sono stupito, io che non l'ho conosciuto, di sentirlo così vicino, di sentirlo "compagno di strada". Penso che sia la fede, libera dai confini del tempo e dello spazio, a portare a questa intensa fraternità. Penso che sia il sentirsi pellegrini dell'assoluto, sconosciuti ma non ignoti, a far nascere lo stupore anche nell'ultimo incontro terreno.

Un mendicante della verità, un laico che amava la fatica e la bellezza del pensare e del condividere con altri la ricerca. In questo orizzonte interiore è nato e cresciuto l'umanesimo di Giulio Veronesi cioè la sua passione per la comunicazione tra i volti, a incominciare da quello della moglie, dei figli, dei nipoti. Un'eredità che ha reso bellissima la storia scritta da tanti laici della nostra Ac diocesana.

La memoria prende la parola, anche a nome di Giulio Veronesi, per invitare l'Ac alla riscoperta del senso di quattro parole fondanti e generative: passione, azione, sacrificio e, su suggerimento di Paolo VI, studio. Vengono da questa memoria viva e vivificante il monito e l'incoraggiamento a spalancare gli occhi sulla Bellezza, a spingere lo sguardo più in alto e più lontano. Come fa il mendicante della verità. Come ha fatto Giulio Veronesi

GIULIANO BARTESAGHI CANTERÀ PIÙ ALTO DELLE STELLE



Da Abbadia Lariana il ricordo di un uomo che donava gioia

E canterà... e canterà più alto delle stelle... e canterà con Te... che sei la luce del silenzio... e suonerà con l'arpa della luna... e suonerà la cetra all'infinito... e canterà... e suonerà... e canterà...

Bepi de Marzi

Lo immaginiamo così zio Giuliano Bartesaghi (papà di Cristina, già sindaco di Abbadia Lariana e presidente parrocchiale Ac) che ci ha lasciati il 20 luglio scorso, a cantare per l'eternità con le schiere celesti.

E così lo ricordiamo...

...il mangianastri sempre acceso nel suo piccolo laboratorio "fai da te" sotto casa dove da pensionato passava molto del suo tempo, anche per aiutare chi desiderava qualcosa: un'insegnante che aveva bisogno per la scuola, il parroco per l'oratorio, il sindaco per il paese...

...fisarmonica alla mano quando con la sua sposa Maria costruiva una casa su un bel cocuzzolo nella località di Novegolo in Abbadia Lariana, dimora sempre aperta ad accogliere tante persone, di nazionalità diverse, ciascuno con la propria storia bisognosa di una parola di conforto e di un aiuto concreto.

Anche noi parenti abbiamo sempre trovato in Giuliano e Maria (non possiamo non ricordarli insieme!) dei punti di riferimento e una testimonianza di vocazione matrimoniale che sapeva rendere straordinaria l'ordinarietà di ogni giorno.

...occhi allo spartito musicale quando seguiva l'andamento della melodia del canto corale in Chiesa.

Così anche nella vita sapeva forse cogliere una trama divina che lo portava a non abbattersi troppo nei momenti brutti e a gioire per le piccole cose.

Teniamo ben impressa nel cuore, come molti altri della comunità, la sua bontà semplice, mai ostentata, accompagnata da una battuta sempre pronta a strappare un sorriso.

Daniela e Fabrizio Alippi



Ricostruiamo la politica. Come orientarsi nel tempo dei populismi?

Quali sono le caratteristiche dei populismi europei? Quali riforme mancano al Paese? Quale contributo alla vita pubblica possono dare i credenti e la Chiesa in Italia? Questi i principali temi trattati da padre Francesco Occhetta, gesuita, componente della Redazione de "La Civiltà Cattolica", nella conferenza pubblica tenutasi a Bormio il 9 agosto scorso, intervistato da Ezio Trabucchi. La conferenza è stata promossa ed organizzata dalla Parrocchia di Bormio e dall'Azione Cattolica del Vicariato locale. L'illustre relatore, nell'occasione, ha presentato il suo ultimo libro "Ricostruiamo la politica. Orientarsi nel tempo dei populismi", un volume che offre criteri e proposte concrete per rilanciare il dibattito politico nei luoghi vitali della società e delle Istituzioni.

Il pubblico numeroso ed attento ha potuto avere un confronto, in particolare, sui modelli di integrazione, sulle riforme costituzionali bloccate, sulla riforma del lavoro, della giustizia e della pubblica amministrazione.

Il conferenziere, con grande lucidità di analisi, ha ricordato che tra i principi e la realtà esiste una "terra di nessuno" nella quale si prendono le decisioni: è questo il campo del discernimento. Il discernimento in politica è una lotta che porta alla costruzione del bene comune, un'arte che realizza umanamente chi la pratica, un appello alla coscienza di un popolo per risvegliarlo e nutrirlo di vita. Ne ha parlato anche il Papa quando ha chiesto di discernere interpretando tre azioni: "riconoscere, interpretare, scegliere". Non si tratta dunque di andare controcorrente ma di continuare a ribadire i principi che ispirano la dottrina sociale, l'antropologia che ci caratterizza per poi offrire persone preparate in grado di amministrare e soluzioni sui temi della politica.

Nel Centenario poi dell'appello di don Sturzo ai "liberi e forti", con la nascita del Partito Popolare italiano, da tempo si sta parlando di nuova stagione dell'impegno dei cattolici in politica con sfumature diverse. A riguardo padre Occhetta ha evidenziato che Sturzo ci ha lasciato un metodo: la ricostruzione del centrismo, come meta-categoria politica, basata sullo spirito riformista, l'interclassismo, la coesione sociale, la centralità della persona e la cultura della mediazione, che non vuol dire accontentare tutti ma rappresentare tutti, in particolare le minoranze che oggi non hanno diritto di parola. Un momento significativo è stato dedicato alla questione della maternità surrogata, ritenuta uno dei temi politici più strumentalizzati nel dibattito pubblico.

È l'esempio in cui le categorie dell'umanesimo cristiano cedono il passo a quelle del post-umanesimo laicista, dove la riflessione pubblica si limita ad accogliere (passivamente) i traguardi della tecnica. Il relatore, sul punto, ha posto una domanda: quando viene lesa la dignità delle persone più deboli, come il nascituro e la gestante madre, quanto il desiderio soggettivo di una coppia committente può diventare diritto in un ordinamento democratico? L'insegnamento degli ultimi tre pontefici offre un approccio antropologico alla maternità surrogata che richiede di portare la domanda al cuore della tecnica per capire come questa possa servire l'uomo, senza servirsene.

Padre Occhetta ha infine spiegato un'esperienza di formazione pre-politica e pre-partitica per preparare e selezionare una nuova classe dirigente e connettere le esperienze virtuose presenti nella società italiana. Segnatamente ha ricordato come, da una decina d'anni, ha pensato a un cammino di formazione che si chiama "Connessioni": "ero solo a crederci con pochi giovani, poi ne sono arrivati a centinaia".

Azione Cattolica Vicariato di Bormio

PER CONDIVIDERE UN CAMMINO DI CITTADINANZA E DI CORRESPONSABILITÀ

LA NOSTRA PASSIONE PER LA CITTÀ DELL'UOMO

Dedichiamo anche in questo numero di Insieme alcune pagine al tema della formazione all'impegno socio-politico che da sempre è nell'agenda dell'Azione cattolica. Non è un tema facile ma un laicato che sta con amore nella storia non può accantonarlo o delegarlo ad altri. Lo riprendiamo partendo da un incontro tenuto in agosto a Bormio per iniziativa dell'Azione cattolica del Vicariato e che ha avuto come relatore padre Francesco Occhetta autore del libro "Ricostruiamo la politica".

Segue una nota su temi culturali, sociali e politici a firma di appartenenti a tre diverse aggregazioni laicali tra le quali l'Ac. A questa nota, offerta alla riflessione e alla proposta di tutti, si affiancano due iniziative all'inizio di ottobre. (cfr. locandine pubblicate in queste pagine).

La prima si terrà il 3 ottobre in due momenti: la "Preghiera per il Creato" e la posa della targa Laudato si' alla cappellina sul Monte Croce (Como) e un incontro con Chiara Tintori, giornalista di Aggiornamenti Sociali, promosso dai giovani del Laboratorio Bene Comune.

La seconda proposta, 6 ottobre, riguarda l'assemblea diocesana della Consulta delle Aggregazioni Laicali che si terrà in Seminario vescovile e metterà a tema la presenza operosa dei laici sul nostro territorio. Ad aprire i lavori sarà la relazione di Mauro Magatti e Chiara Giaccardi autori del saggio "La scommessa cattolica".

UOMO E AMBIENTE UN LEGAME SPEZZATO?

Quali pensieri e quali scelte per il futuro della "casa comune"?

Como Giovedì 3 ottobre 2019

Ore 18 Monte Croce

Preghiera per il Creato e posa della targa "Laudato si'" nella cappellina della croce

Ore 21 Istituto Missionari Comboniani
Rebbio, via Salvadonica 3

Incontro con **Chiara Tintori**, giornalista (Aggiornamenti Sociali) ed esperta in temi ambientali.

Intervengono giovani di diverse realtà locali
Dibattito

info: lab.benecomune@gmail.com



CULTURA, SOCIETÀ, POLITICA

Per un nuovo sguardo sulla città



Pubblichiamo una nota che può essere oggetto di riflessione e confronto su temi sociali, culturali e politici. È apparsa integralmente sul settimanale diocesano e riportata su altri media locali consentendo così di far conoscere il pensiero di laici cattolici su questioni che riguardano il futuro della nostra società. Chi volesse offrire un contributo a questa riflessione può inviarlo al Laboratorio Bene Comune (Lbc) che i giovani di diverse aggregazioni stanno promuovendo.

L'indirizzo è: lab.benecomune@gmail.com

La situazione sociale e politica che stiamo vivendo richiede una riflessione che porta anche a una assunzione di impegno e di responsabilità nell'offrire un contributo alla costruzione del bene comune nella nostra Città e nel nostro territorio, con lo sguardo aperto al Paese e all'Europa tenendo presente che siamo parte integrante di un complesso sistema mondiale.

Riprendiamo quindi la parola con la premessa che tutelare e promuovere una identità territoriale esige una sempre più approfondita conoscenza delle cause e degli effetti di fenomeni sociali, culturali e mediatici che, sviluppatasi a livello nazionale e internazionale, entrano in contatto con le scelte di vita di ogni giorno.

La nostra riflessione parte dalla convinzione che essere cittadini significa essere uomini e donne capaci di coltivare e di rendere credibili nel loro insieme le dimensioni sociali, culturali e spirituali. In questo "essere cittadini" non può venir meno o reso opinabile il valore della coerenza.

Un primo passo a nostro avviso è da compiere nel terreno della cultura soprattutto per ritrovare un linguaggio che incoraggi il confronto, inteso come elaborazione costruttiva del conflitto, e spenga lo scontro che punta a fare dell'altro un nemico da abbattere piuttosto che un interlocutore con il quale confrontarsi nella lealtà. In questo contesto si pone anche il rapporto tra democrazia e digitale che richiama la formazione di una coscienza che sappia coniugare la libertà con la responsabilità.

Un secondo passo riguarda la povertà e l'immigrazione. Si tratta di valutare con onestà intellettuale lo sguardo che politica, società e media hanno avuto e hanno su situazioni e condizioni umane di disagio e sofferenza le cui cause sono note. Rimane forte la denuncia di carenze e omissioni nella gestione di questi fenomeni che hanno messo e mettono a rischio la dignità e i diritti umani di persone e di popoli. Appare evidente che la povertà materiale, oltre che essere il frutto di iniquità sociali ed economiche, è il frutto di una povertà culturale che genera e alimenta indifferenza e diffidenza.

Per quanto riguarda l'immigrazione è condivisibile ma non è sufficiente la critica alle latitanze politiche europee sia comunitarie che di singoli Paesi membri: l'Europa deve ritrovare una presenza unitaria efficace per incidere nelle sedi internazionali e mondiali affinché si fermino i conflitti e si dia via libera alla giustizia e alla pace. Si tratta di un compito irrinunciabile e urgente che chiede al nostro Paese di essere in prima linea nella costruzione di una rinnovata e autorevole Unione europea.

Un terzo passo riguarda il tema dell'ambiente che amplia la questione ecologica a questione antropologica e questione sociale. Questa apertura di sguardo coinvolge le giovani generazioni, particolarmente sensibili alla "casa comune" che è la Terra e che muovono un monito alle generazioni adulte, ai politici e ai governanti ritenuti responsabili di un furto di futuro. Si rende dunque urgente una politica che, anche sul territorio, sappia tutelare e promuovere un patrimo-

nio che oggi è messo in pericolo da logiche economiche e politiche di corto respiro nonché da irresponsabili comportamenti individuali e collettivi. Riteniamo stimolante il richiamo del Vescovo che nella lettera alla diocesi per la festività del patrono Sant'Abbondio scrive: "I laici, mentre annunciano il Vangelo, possono venire incontro con immediatezza alle reali necessità delle persone, mettersi in ascolto delle ricchezze e delle tensioni del mondo del lavoro, della scuola, della salute, dei problemi di accoglienza dei più deboli, degli anziani, dei profughi, delle diffi-

coltà dei genitori nell'educare i loro figli, ecc.". Concludiamo questa nota con l'invito a prendere parte al percorso di analisi, discernimento e proposta che abbiamo aperto. Sono passi, ritmati dai verbi *vedere, confrontarsi e agire* che declineremo con i temi e problemi di oggi con la consapevolezza che ... camminando s'apre cammino.

**Emanuele Cantaluppi (Acli),
Marco Mazzone (CdO),
Paolo Bustaffa (Ac)**

Como, 2 settembre 2019

CONSULTA DIOCESANA
DELLE AGGREGAZIONI LAICALI



6
OTTO
BRE
2019

ASSEM
BLEA
DIOCE
SANA

SEMINARIO VESCOVILE
COMO, VIA BASERGA 81

LA SCOMMESSA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

Di fronte alle attese, alle fatiche
e alle speranze del territorio

Ore 9.00 Accoglienza
Ore 9.30 Intervento di Chiara Giaccardi e Mauro Magatti
Le criticità e le opportunità per le aggregazioni laicali nell'essere significative e generative per la Chiesa e per la Società
Ore 10.30 Dialogo con i relatori
Ore 11.30 Presentazione dei gruppi di confronto
Ore 12.00 Santa Messa
Ore 13.00 Pranzo
Ore 14.30 Lavori di gruppo su quattro aree:
• lavoro economia • famiglia e vita
• educazione - comunicazione • pensiero politico sociale
Ore 15.30 Restituzione in assemblea
Ore 16.00 Conclusione
Ore 16.30 Preghiera

Iscrizioni entro il 31 settembre: ufficiopastorale@diocesidicomo.it
telefono 031 0353 (int 550)

Quota pranzo 15 euro



LO AVETE FATTO A ME

- **ore 9.00** Santa Messa
- **ore 10.15** Riflessione sul tema dell'anno 2019/2020 "Lo avete fatto a me"
Presentazione linee programmatiche
Tavoli intergenerazionali di approfondimento e confronto
- **ore 13.15** Pranzo
- **ore 14.45** Video campi estivi e passaggi
- **ore 15.15** Adesioni, rinnovi e ricambi associativi
- **ore 16.30** Conclusione

Termine iscrizione: 15 settembre

Quota pranzo: 15 euro

LE PAURE LE ATTESE
E LE SPERANZE
DELL'UOMO DI OGGI

Assemblea diocesana
Domenica 22 settembre 2019
Piantedo (SO)

Informazioni:
www.azionecattolicacom.it
Iscrizioni:
segreteria@azionecattolicacom.it
Telefono: 031 0353 565

